

Ora il ct aggiunga altri uomini

IL COMMENTO

ABBIAMO GOVERNATO IL PALLONE E CON ESSO IL RITMO DELLA PARTITA, RIUSCENDO A MANTENERE DISTANZE FRA I REPARTI SENZA SVUOTARE IN FRETTA IL SERBATOIO. Abbiamo costretto gli inglesi a muoversi molto per ricevere palla, spolpando le loro gambe, e quasi sempre siamo stati bravi a ridurre le corse dei loro attaccanti, che in campo aperto ci avrebbero massacrato. Questo è il racconto di una partita che il risultato ha reso ideale, ma che era stata ben progettata ed eseguita forse con un eccesso di timore in avvio, per poi sembrarci - nelle vicende del campo - meno rischiosa del temuto. Prandelli riscuote tutto, e tutto sembra limpido. E va bene anche se ci permettiamo un po' di trionfo perché la vittoria della Costa Rica ci avvantaggia e ci rasserena, anche se studiare il tracciato verso la gloria è prematuro e convocherebbe la jattura (però la giovane Olanda ai quarti di finale non sarebbe male...). Il ct è stato bravo a valutare bene i suoi ragazzi, evitando l'azzardo (da noi consigliato) degli attaccanti esterni che avrebbero giocoforza allungato la squadra, lasciando a Sterling e Welbeck quei metri per lanciarsi in modo irreparabile (specie per Chiellini, ormai a disagio nel ruolo di terzino). Questa considerazione per l'avversario resta il pregio tattico che un allenatore può aggiungere: chi oggi ragiona con i «se» e con i «ma» (se l'Inghilterra avesse trovato il vantaggio, oppure: ma Paletta era proprio da far giocare) può esercitarsi in dialettica, e subire la realtà. Provare a capirla e spiegarla è stato il lavoro di Prandelli, che adesso deve inserire in questo Mondiale anche altri giocatori: Buffon (ovviamente) e De Sciglio, Cerci, Cassano, magari Bonucci, che è malvisto in una difesa a quattro ma che ha maggiore classe rispetto ai compagni di reparto. Anche perché il miglior difensore resterà sempre De Rossi, davanti alla linea, e il primo elegante, preciso passaggio che Bonucci può garantire aiuterebbe la squadra nelle ripartenze, per ora negate dallo schema: più avanti - inserito Cerci - torneranno utili, soprattutto in sfide dal maggior ritmo rispetto a l'altra sera, nel caldo umido amazzonico. Contro avversari più speculari servirà maggiore rapidità nel ribaltare il gioco, ma Prandelli lo sa altrimenti non avrebbe portato in Brasile Cerci e Insigne. E qualcosa va aggiunto a questo «controllo» della partita, perfino manierista e comunque favorito e invogliato dalle condizioni di Manaus.

Fra le prestazioni individuali è sprecato lo spazio per l'ovvio: tributare (ancora, ancora) il miglior centrocampista di questi ultimi venti anni di calcio, Pirlo nostro, che ha giocato 109 palloni (capito?) e completato 103 passaggi (dunque sbaglia solo per non annoiarsi). Calcia con superba fluidità sulla traversa dopo cento minuti di partita ed è decisivo anche quando non la tocca (il velo per il gol di Marchisio). Buonissimo Darmian per personalità e puntualità (ma deve essere più pulito nei passaggi), si è detto di De Rossi e merita la chiusura Candreva che sa fare molte cose con eleganza ed efficacia e dovrebbe osare di più, pensare in grande: può essere l'uomo decisivo della Nazionale.



Mario Balotelli sovrasta Cahill e segna il gol della vittoria dell'Italia contro l'Inghilterra nell'esordio mondiale a Manaus FOTO AP

Tutti ai piedi di Balotelli

I media inglesi: «Non poteva che essere lui»

Il giorno dopo l'esordio tanti sorrisi in casa azzurra. Buffon in dubbio per la gara contro la Costa Rica. Renzi: «Grazie Prandelli, bella persona»

MANGARATIBA (BRASILE)

LA MATTINA DI MANAUS È PIÙ LEGGERA, MA IL CLIMA NON C'ENTRA. DI SICURO NON QUELLO ATMOSFERICO DOPO LA SERATA BOLLENTE DENTRO AL CATINO DELL'ARENA AMAZZONIA. C'entra piuttosto la vittoria con l'Inghilterra, quell'esordio vincente e convincente che ha tolto dalle spalle degli azzurri la tensione della vigilia e qualche scetticismo appena sussurrato nei giorni scorsi dopo mesi senza vittorie, convocazioni a sorpresa, esclusioni illustri e infortuni dell'ultimo istante. Ai sorrisi degli uomini di Prandelli ieri mattina, al momento di lasciare l'hotel di Manaus per volare di nuovo a Mangaratiba, si sono uniti quelli di centinaia di tifosi locali che hanno scortato la Nazionale in tutto il suo tragitto. Il più acclama-

to, come registra da giorni «l'applausometro», il match winner della gara contro l'Inghilterra Mario Balotelli. L'uomo che i media inglesi temevano di più e che ieri, puntualmente, hanno dovuto celebrare. «Why always him?», perché sempre lui, si chiedeva il *Mirror* facendo il verso alla famosa maglietta mostrata da Super Mario contro l'invadenza dei tabloid durante il suo soggiorno a Manchester. «Non poteva essere che lui», faceva eco il *Sun* in prima pagina. Tutti lo aspettavano e Balotelli non ha tradito le attese, come due anni fa all'Europeo. «Grazie a tutti quelli che mi supportano sempre, che credono in me e che mi capiscono. È per tutti voi - ha risposto via Instagram l'attaccante del Milan - E ora continuiamo a crederci perché non abbiamo ancora cominciato».

Monsieur Lapalisse ringrazia, ma intanto c'è un primo dato di fatto, inatteso e forse imprevedibile: la partita con il Costa Rica potrebbe valere già la qualificazione. Difficile immaginarlo alla vigilia, quando l'Uruguay era dato per superfavorito, con Italia e Inghilterra a giocarsi il secondo posto, e la nazionale del centro America come squadra materasso del girone. Tutto cancellato dalla prima giornata, con quella sconfitta della squadra di Tabarez che rende Inghilterra-Uruguay di giovedì (l'Italia giocherà il

giorno successivo conoscendo già il risultato, e certo non è uno svantaggio) già uno spareggio da ultima spiaggia. Un mondo messo sottosopra, un po' come quello di Matteo Darmian, uno che sembrava destinato ad essere tagliato a Coverciano e che si è ritrovato prima titolare all'esordio mondiale, poi migliore in campo celebrato dai giornali, inglesi compresi, e persino da Mourinho. «Una sorpresa - ha detto lo Special One - ha giocato davvero bene».

Dopo il ritorno a Mangaratiba e il giusto riposo, adesso però è il momento di guardare avanti e ricominciare a lavorare pensando ai Ticos di Jorge Luis Pinto e ai gol di Humberto Campbell. In porta potrebbe esserci di nuovo Sirigu. «Non ci poniamo dei limiti e quindi non mi chiedete se Buffon sarà pronto, lo valuteremo giorno per giorno», ha detto ieri il medico della Nazionale Enrico Castellacci. L'impressione, però, è che si preferisca non affrettare troppo il rientro. Più ottimismo, invece, per il recupero di De Sciglio. Ieri, intanto, dall'Italia è arrivato anche il ringraziamento di Matteo Renzi. «L'Italia ha mostrato di avere cuore e cervello - ha commentato il premier - Per vincere i Mondiali occorre anche un'altra parte del corpo... i piedi, ovviamente. Dico grazie e bravo a Prandelli che, prima di essere un ottimo ct, è una straordinaria persona».

Darmian, l'ultimo arrivato è già diventato insostituibile

Scartato dal Milan ha fatto la gavetta nelle categorie minori Ora molte squadre se lo contengono. «Il mondiale? Un sogno»

ROMA

IN DUE ANNI DALLA B ALL'EUROPA CON IL TORO. IN DUE MESI DAI TEST FISICI DI COVERCIANO AL DEBUTTO MONDIALE CON L'INGHILTERRA. «Se me lo avessero detto solo qualche settimana fa mi sarei messo a ridere, ma ora voglio sfruttare al massimo questa opportunità». Sembra una favola quella di Matteo Darmian, prodotto del vivaio milanista, cui solo Filippo Galli dava credito per una carriera importante. E invece sabato sera è stato il migliore della difesa azzurra. Terzino destro capace di disimpegnarsi con profitto anche sulla corsia opposta, dopo una stagione in prestito al Padova, nel 2010 passa al Palermo, che l'estate successiva lo riscat-

ta dal Milan ma poi lo cede in comproprietà al Torino. Darmian accetta di scendere in serie B per giocare titolare e Giampiero Ventura ne fa uno dei cardini della squadra che a fine stagione festeggia il ritorno nel grande calcio. In quel momento l'Europa con il club e il Mondiale con la maglia azzurra sembrano missioni impossibili. A gennaio qualcuno ipotizza una sua chiamata da parte di Prandelli e il ragazzo dichiara «magari dopo il Mondiale». Invece una seconda parte di campionato straordinaria, con Ventura che lo sposta a sinistra (per colmare il vuoto lasciato dalla cessione di D'Ambrosio all'Inter), la sua duttilità e il saper fare bene entrambe le fasi, quando i terzini moderni sono ormai più portati a spingere che a difendere, convincono Prandelli a inserirlo

nel listone dei 30. L'Europa League persa dal Toro sul campo arriva a tavolino grazie alla mancata concessione della licenza Uefa al Parma, la notizia a Darmian arriva quando il ragazzo è a Coverciano. Sembra l'ultima ruota del carro, uno dei sette giocatori destinati al taglio. Invece Prandelli ne elogia in ogni conferenza stampa l'impegno e la professionalità, così Darmian si merita prima il debutto nell'amichevole con l'Irlanda, poi l'inserimento nella lista dei 23 e alla fine anche una maglia da titolare contro l'Inghilterra, scavalcando Maggio, Pasqual e Abate.

Il 24enne ragazzo di Legnano non è un fenomeno, chi adesso lo paragona a Maldini è fuori strada, mentre viene da sorridere pensando che il Milan lo rivorrebbe, dopo averlo ceduto anni fa per 500mila euro. Oggi Darmian complice la penuria di terzini che c'è in Italia, non vale meno di 10 milioni e la sua quotazione può ancora crescere. Gongola il presidente del Torino Cairo, visto che lo vogliono Juve e Napoli, mentre il ragazzo, con la serietà e la professionalità che lo contraddistinguono, racconta che «giocare questo Mondiale significa realizzare il sogno che coltivavo da bambino». Prandelli, se non dovesse recuperare De Sciglio, sa che Darmian può giocare anche a sinistra. L'ultimo arrivato è diventato insostituibile.